



## N. 3/2026

Cari Soci,  
in attesa del secondo numero del nostro Notiziario cartaceo, che per molti di noi è un'esperienza più positiva rispetto alla lettura di una mail in .pdf, vi invitiamo, se credete, a leggere qualche notizia Alatel, e non solo, e vi auguriamo Buona Estate. **Come già informati per sms, ricordiamo che il nostro ufficio di GE Manuzio è chiuso per ferie dal 7 luglio al 31 agosto.**

In questo numero sono trattati i seguenti argomenti:

1. Il futuro dei nostri figli e nipoti
2. Vacanza con Soggiorno Amico
3. I Mercoledì dell'Arte
4. Incontri delle Sezioni
5. Smart working



## 1. Il futuro dei nostri figli e nipoti

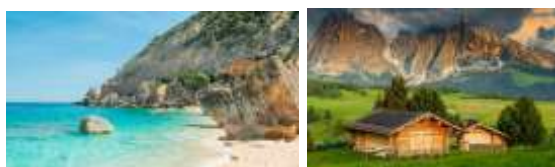
Ho letto nel mese di giugno un articolo del Corriere della Sera nell'inserto Persone e Talenti, con intestazione Osservatorio **Elis** e titolo **Mestieri Introvabili**, di Giovanni Stringa, mestieri che richiedono presenza fisica, manualità e relazioni umane. In passato ho collaborato, per tre anni, ad un progetto **Telecom-Elis** chiamato "Maestri dei Mestieri" che prevedeva tenere un corso di telefonia, fissa e mobile, presso un istituto tecnico, per me in Toscana ad Empoli, a studenti del 4° e 5° anno, quindi prossimi all'eventuale ingresso nel mondo del lavoro. In tempi di Intelligenza Artificiale la lettura dell'articolo mi confermava che per molte attività non vi sarà concorrenza dell'IA, anche se sarà quasi indispensabile saperla utilizzare per fare meglio ciò che si fa ed anche per non farsi rimpiazzare da chi l'IA la saprà usare meglio. E' innegabile che l'IA stia imparando a svolgere sempre meglio molte delle attività che richiedono anni di studio ma questo non significa che le professioni intellettuali scompariranno ma cambieranno più rapidamente di quanto siamo abituati a immaginare, e giovani, e non solo, dovranno sviluppare la capacità di reinventarsi. Le precedenti considerazioni non siano percepite come un consiglio ai giovani di non proseguire con gli studi e lasciar perdere l'università, tutt'altro, il numero dei laureati in Italia rappresenta una delle principali fragilità del nostro sistema. Sempre dal Corriere della Sera trovate, a seguire, quanto hanno scritto congiuntamente Marina Brambilla (Rettrice Università di Milano Statale), Marco Orlandi (Rettore Università di Milano Bicocca), Alessandro Reali (Rettore Università degli Studi di Pavia) in merito al "diritto allo studio" e l'accessibilità all'università.

*“” La hit parade dei **mestieri più richiesti dalle aziende**? Operai edili, manutentori industriali, impiantisti elettrici, saldatori, meccanici specializzati, idraulici, tecnici di automazione, programmatori CNC (di macchine a Controllo Numerico Computerizzato), tecnici di laboratorio controllo qualità e autisti di mezzi pubblici: sono queste le 10 figure professionali da trovare nel 2026 secondo l'Osservatorio del Centro Nazionale Orientamento di Elis con Skuola.net. Tuttavia il 48,9% degli studenti delle scuole superiori scarta l'idea di svolgere un mestiere tecnico-pratico: una percentuale in aumento di quasi il 20% rispetto allo scorso anno. Resta quindi grande la distanza tra le esigenze professionali delle aziende e le aspirazioni dei giovani. Le proiezioni di Anthropic, tra i big dell'Intelligenza Artificiale, prevedono un impatto estremamente ridotto dell'IA soprattutto sui mestieri tecnici, che sono peraltro estremamente richiesti dal mercato – spiega Pietro Cum, amministratore delegato di Elis – un motivo in più per riscoprire queste professioni, considerate troppo spesso una scelta di ripiego, quando invece sono indispensabili al Paese e di grande soddisfazione, anche economica, per chi le svolge “”*

*“”” Un basso numero di laureati non è soltanto un dato statistico ma il riflesso concreto di quanto l'istruzione sia realmente accessibile. Tra i 25-64 anni, in Italia, solo il 22,3% ha un titolo terziario (laurea o equivalente) contro il 36,1 della media UE (Istat). Nel 2024 solo il 36.1% dei giovani tra i 25 e 34 anni possiede un titolo terziario. La media dell'UE è circa il 44%, un divario di circa 12 punti percentuali. Il basso numero di laureati racconta di ostacoli strutturali ancor*

*molto forti: condizioni economiche e sociali delle famiglie, costo della vita nelle città universitarie, necessità di molti studenti di lavorare durante gli studi. Fattori che incidono direttamente sulle possibilità di accesso e di completamento del percorso accademico, soprattutto da parte degli studenti che provengono dalle fasce più deboli della popolazione. In assenza di politiche efficaci l'università rischia così di perdere la sua funzione di ascensore sociale, diventando un'opportunità sempre più elitaria. Eppure è ben noto quanto l'istruzione terziaria sia decisiva per lo sviluppo. Non solo per la competitività economica, ma per la coesione sociale, l'innovazione e la qualità della nostra democrazia. E' anche una condizione essenziale per la tenuta dei grandi servizi pubblici del Paese, a partire dal Sistema Sanitario Nazionale. Ogni medico che opera nei nostri ospedali, ogni professionista che contribuisce alla tutela della salute dei cittadini è il risultato di un lungo percorso formativo e di un investimento pubblico che produce benefici per l'intera collettività. Le scelte che restringono le opportunità di accesso all'università finiscono per riflettersi, nel tempo, anche sulla capacità del Paese di garantire un servizio sanitario all'altezza dei bisogni di tutti. In questo quadro il diritto allo studio non è una voce marginale ma una scelta strategica. Oggi questa consapevolezza si confronta con la crescente preoccupazione per la sostenibilità finanziaria dell'università pubblica, che si misura col venir meno delle risorse straordinarie del Pnrr, il calo demografico, l'aumento delle spese del personale: il dibattito emerso al riguardo pone interrogativi reali sul futuro del sistema. E' una preoccupazione legittima, ma è necessario essere chiari: la soluzione non può gravare sulle spalle dei giovani e sulle loro famiglie, semplicemente chiedendo loro di pagare il conto. Come università pubblica, e come Paese in generale, dobbiamo avere il chiaro obiettivo – oltre che il dovere morale – di non arretrare sul diritto allo studio, trasferendo sui giovani il peso delle incertezze finanziarie del sistema, che non possono tradursi in una riduzione delle opportunità di accesso, in un indebolimento dei servizi, in un aumento delle disuguaglianze. Questa scelta, oltre a essere socialmente ingiusta, sarebbe anche molto poco lungimirante e profondamente controproducente. Limitare oggi l'accesso all'università significa comprimere domani il potenziale di crescita del Paese. Meno laureati significa meno innovazione, meno capacità di affrontare le trasformazioni, meno sviluppo. Si innesca così un avvitamento pericoloso: la debolezza economica riduce gli investimenti in formazione, e questa riduzione contribuisce ad aggravare ulteriormente la debolezza economica. E' un circolo vizioso che dobbiamo evitare. La risposta è piuttosto guardare all'università come a una risorsa essenziale per il Paese, su cui valga la pena di investire con forza e fiducia. Proprio le trasformazioni demografiche, economiche e tecnologiche che attraversano la nostra società richiedono un investimento costante nella formazione e nella conoscenza, non un arretramento delle opportunità offerte alle nuove generazioni. Le analisi sul sistema dell'istruzione terziaria mostrano che laddove esistono condizioni favorevoli la partecipazione cresce e l'università diventa un potente fattore di attrattività e sviluppo per i territori. Ma queste condizioni non si generano spontaneamente: richiedono politiche pubbliche coerenti, e tra queste, un investimento costante – e possibilmente in crescita – sul diritto allo studio. La sostenibilità dell'università pubblica deve essere affrontata senza metterne in discussione la funzione fondamentale, la sua identità di bene pubblico essenziale per il futuro del Paese. E'*

*nostra responsabilità segnalare con chiarezza i rischi di scelte che, motivate da esigenze contingenti, possono produrre effetti strutturali negativi, soprattutto a medio-lungo termine, difficilmente reversibili. Difendere il diritto allo studio, oggi, significa difendere il diritto al futuro dei nostri giovani. E significa evitare che l'Italia imbocchi una traiettoria di sviluppo indebolita, impreparata ad affrontare le sfide che ci attendono”””*



## 2. Vacanza con Soggiorno Amico

Chi volesse decidere ancora per una vacanza rammenti la **convenzione nazionale “Soggiorno Amico”**, pubblicizzata anche con mail da Presidenza Nazionale, che consente prenotare in strutture 4/5 stelle in località di interesse naturalistico con sconti del 12% sul prezzo vigente per il periodo scelto. Il Socio dovrà rivolgersi direttamente alla struttura prescelta (**BLU SERENA** e **MANGIA’S**) ed effettuare la prenotazione come Socio Alatel comunicando un codice convenzionale preventivamente richiesto ad Alatel Nazionale al sito:

### [Richiesta codici promozioni – ALATEL Lavoratori e Pensionati delle Telecomunicazioni](#)

Ottenuto il codice convenzionale il Socio può contattare la struttura prescelta anche attraverso i sistemi di prenotazione on-line sui siti dei gestori ([www.bluserena.it](http://www.bluserena.it), [www.mangias.com](http://www.mangias.com) ) dichiarandosi socio Alatel, fornendo il codice e prenotare periodo e servizi.

Per la struttura **THRESORT** chiamare il numero 091 2759165 per il codice convenzionale e, volendo, prenotare on-line al sito [www.Th-resort.com](http://www.Th-resort.com)

All’arrivo il Socio fornirà al check-in la tessera Alatel valida per l’anno in corso; in assenza della tessera non potrà fruire degli sconti previsti.

Sul Notiziario, che confidiamo abbiate ricevuto per posta, a pagina 19 sono riportate tutte le località e gli hotel convenzionati. Il Notiziario on-line è disponibile all’indirizzo <https://www.alatel.it/alatel/liguria/periodici-e-newsletter-liguria/>



### 3. I Mercoledì dell'Arte

Informiamo che **col mese di settembre riprenderanno le sessioni** di formazione on-line sulla storia dell'arte italiana, col calendario riportato nel seguito. Di norma con inizio alle ore 18.00. Nel primo semestre 2027 presenteremo inoltre i più importanti luoghi italiani in cui l'arte è custodita (Musei) per la memoria e altri in cui l'arte si vive in perfetta sintesi architettonica, scenografica e musicale (Teatri). Ultima novità: proveremo a parlare della Settima Arte (fotografia e cinema) nel suo rapporto con la pittura.

**Il servizio è gratuito per i Soci.** Coloro che intendessero aggregarsi a chi già partecipa possono aderire inviando una e-mail alla Presidenza Nazionale all'indirizzo: [alatel.cultura@gmail.com](mailto:alatel.cultura@gmail.com) fornendo i seguenti dati:

- NOME e COGNOME
- REGIONE di appartenenza
- E-MAIL con la quale accederanno a Zoom
- CELL.
- TEL.(facoltativo)

## MERCOLEDI' DELL'ARTE

### PROGRAMMA 2026

| DATA  | PERIODO    | ARGOMENTO                            | RELATORE          |
|-------|------------|--------------------------------------|-------------------|
| 16.9  | OTTOCENTO  | LA SCUOLA NAPOLETANA-PRIMA PARTE     | ESPOSITO/AMMATURO |
| 30.9  | OTTOCENTO  | LA SCUOLA NAPOLETANA-SECONDA PARTE   | ESPOSITO/AMMATURO |
| 14.10 | OTTOCENTO  | CANOVA SCULTORE E PITTORE            | M.LATINI          |
| 28.10 | SETTECENTO | LA REGGIA DI CASERTA                 | ESPOSITO/AMMATURO |
| 11.11 | NOVECENTO  | MODIGLIANI-GENIO E SREGOLATEZZA      | R. TAMBONE        |
| 25.11 | NOVECENTO  | G.de CHIRICO-LA PITTURA METAFISICA   | ESPOSITO/AMMATURO |
| 9.12  | NOVECENTO  | L. FONTANA DAL PLASTICISMO AL TAGLIO | R. TAMBONE        |



## PROGRAMMA 2027 (PRIMO SEMESTRE)

| DATA | TEMA             | ARGOMENTO                                        | RELATORE          |
|------|------------------|--------------------------------------------------|-------------------|
| 27.1 | L'ARTE CUSTODITA | IL COLLEZIONISMO MEDICEO                         | R. TAMBONE        |
| 10.2 | L'ARTE CUSTODITA | MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI                     | ESPOSITO/AMMATURO |
| 24.2 | L'ARTE CUSTODITA | LE GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA            | M. LATINI         |
| 10.3 | L'ARTE CUSTODITA | LA PINACOTECA DI BRERA                           | t.b.d.            |
| 17.3 | IL TEATRO        | LUOGO DI SINTESI CULTURALE                       | t.b.d.            |
| 24.3 | IL TEATRO        | DALLA CAMERATA DEI BARDI AL TEATRO DELLA PERGOLA | R. TAMBONE        |
| 7.4  | IL TEATRO        | IL SAN CARLO DI NAPOLI                           | ESPOSITO/AMMATURO |
| 14.4 | IL TEATRO        | LA FENICE DI VENEZIA                             | M. LATINI.        |
| 28.4 | IL TEATRO        | LA SCALA DI MILANO                               | t.b.d.            |
| 12.5 | LA SETTIMA ARTE  | CINEMA ARTE E PITTURA                            | R. TAMBONE        |
| 26.5 | LA SETTIMA ARTE  | FOTOGRAFIA: t.b.d.                               | ESPOSITO/AMMATURO |
| 9.6  | LA SETTIMA ARTE  | CINEMA: COME CI RACCONTA                         | ESPOSITO/AMMATURO |



### 4. Incontri delle Sezioni

L'ipotesi di un Convegno Regionale annuale non risulterebbe gradito ai soci, che malvolentieri si sobbarcano il disagio del viaggio in pullman; si è convenuto quindi, come nel recente passato, che ogni Sezione effettuerà il proprio incontro. I Presidenti di Sezione faranno avere preventiva informativa ai soci.

Si ricorda che con fine anno termina il mandato delle attuali cariche regionali e si dovrà provvedere al loro completo rinnovo per il triennio 2027÷2029. Si dovranno quindi eleggere i Presidenti di Sezione, i Revisori dei Conti ed i Consiglieri Regionali. Solo per quest'ultimi che è **previsto possano dare un supporto concreto alle attività della sede regionale e della sezione capoluogo** i candidati dovrebbero essere Soci della Sezione Genova. A tutti i

candidati, che speriamo possa essere molti (soprattutto spontanei), si richiede che avendo assunto un impegno possano di conseguenza dedicare un po' del loro tempo **sia in presenza che da remoto** alle attività di Alatel.



## 5. Smart working

Dopo il boom registrato durante gli anni della pandemia Covid, il lavoro da remoto è tornato ai suoi livelli minimi. Secondo gli ultimi dati pubblicati da Eurostat, nel 2025 soltanto il 2,7% degli occupati del nostro Paese ha lavorato prevalentemente da casa, una delle percentuali più basse dell'intera Unione Europea. Il dato conferma una tendenza che si osserva ormai da diversi anni. Se durante il Covid il telelavoro, o "lavoro agile" era diventato una necessità per milioni di dipendenti, oggi molte aziende hanno riportato il personale in presenza o adottato formule ibride che prevedono solo alcuni giorni al mese lontano dall'ufficio. Il risultato è che l'Italia si ritrova nettamente indietro rispetto ai principali Paesi dell'Ue.

**Anche TIM e FiberCop hanno riportato il personale in presenza con solo pochi giorni al mese lontano dall'ufficio.**

Lo smart working, che ha salvato la produttività delle aziende nel periodo Covid, porta però un beneficio all'ambiente. Nel seguito l'articolo di Giada Sancini sull'inserito QN Economia del 6 luglio.

*“” Spegnere il motore dell'auto e accendere il portatile dal tavolo del salotto non giova soltanto al portafogli e al bilanciamento dei tempi di vita, ma rappresenta una boccata d'ossigeno per l'intero pianeta. Il lavoro agile, a lungo dibattuto per i suoi riflessi sull'organizzazione aziendale si rivela ora un'arma strategica contro il cambiamento climatico capace di sforbiciare le emissioni di anidride carbonica fino al 75%. A certificarlo è uno studio condotto dalla Banca d'Italia insieme all'Enea, che ha passato al microscopio l'impronta ecologica di oltre 4.200 dipendenti, bilanciando l'impatto degli spostamenti casa-lavoro con quello dei consumi domestici. Il verdetto dei dati è inequivocabile: una giornata di lavoro tra le mura di casa produce in media appena 1,1 chilogrammi di CO2 equivalente, una piuma se confrontata con i 4,1 chili dalla classica trasferta in ufficio. La chiave di questo drastico taglio risiede, prevedibilmente, nell'azzeramento del pendolarismo. La radiografia degli spostamenti quotidiani mostra infatti una distanza media casa-lavoro superiore ai 22 chilometri, che drena circa 42 minuti di tempo. Un esodo affrontato per lo più in treno e in automobile, con una flotta privata ancora fortemente inquinante, dato che il 70% dei veicoli impiegati è alimentato a benzina o diesel. Certo, il telelavoro comporta anche una bolletta casalinga più pesante: lo studio evidenzia come il riscaldamento degli ambienti assorba da solo il 63% dei consumi energetici aggiuntivi, seguito dal raffrescamento estivo e dall'uso prolungato di pc ed illuminazione. Eppure il saldo economico complessivo resta nettamente in attivo. Ma c'è di più perché lo smart working sta innescando anche una silenziosa rivoluzione sociale. Allettato dalla maggiore flessibilità il 12% degli intervistati ha già preso in considerazione l'idea di*

*trasferirsi alla ricerca di una qualità di vita superiore. Per Banca d'Italia ed Enea il modello ibrido non è più solo una leva di welfare o una comodità temporanea ma uno strumento gestionale potente e concreto per supportare aziende e istituzioni nell'abbattimento strutturale dei costi ambientali e dei consumi energetici.””*

Auspichiamo che col completamento del Terzo Valico, il collegamento tra i porti liguri ed il tessuto produttivo del Nord Italia e l'Europa, che a regime ridurrà i tempi di percorrenza tra Genova e Milano a circa un'ora, possa diventare un'opportunità per i nostri giovani e poter continuare a vivere a Genova, lavorare anche in smart working e quando necessario recarsi a Milano. E' doveroso però indicare anche quelli che possono presentarsi come risvolti negativi per i lavoratori. La mancanza del contatto fisico quotidiano, “il caffè coi colleghi”, che potrebbe generare il senso di distacco ed isolamento dall'organizzazione, compromettendo il senso di appartenenza, riducendo la motivazione. Anche l'uso intensivo e continuativo di strumenti digitali potrebbe generare forme di stress legate alla tecnologia, con la sensazione di essere sempre connessi. Infine la tendenza a lavorare oltre l'orario di lavoro e la difficoltà a disconnettersi. La mancanza di confini fisici tra spazio lavorativo e domestico rende difficile separare i tempi del lavoro da quelli della vita privata, superabile da una “fascia oraria di non reperibilità” (non si risponde a mail e telefonate di lavoro).